

La «sfida» di Rossi: Gentiloni scelga, o l'ad Consip o Lotti

Il governatore

di **Monica Guerzoni**

ROMA Con una frase al condizionale, fulminante quanto maliziosa, Enrico Rossi sprona il capo del governo a decidere «da che parte sta» su Consip: «Sarebbe singolare che Padoan rinnovasse la fiducia a Marroni, che dice cose diverse da Lotti, che ha la fiducia del presidente del Consiglio». Così a *Coffee Break* su La7 il governatore della Toscana, il quale è anche presidente di Mdp.

A Paolo Gentiloni, che può contare sui voti dei fuoriusciti dal Pd, Rossi suggerisce di «fare una verifica e chiudere la partita Consip, altrimenti l'inchiesta finirà per danneggiare la politica e la democrazia». Il capo del governo, incalza il governatore, «ci metta la faccia e

spazzi via l'ombra di sospetti che si allunga sulla più grande agenzia di gare, alle dirette dipendenze del governo».

Insomma, non basta ripetere che ci sono le indagini in corso, Gentiloni «dovrebbe assumersi la responsabilità di dire chi ha ragione e chi ha torto tra Luigi Marroni e Luca Lotti». L'ad di Consip ha dichiarato agli inquirenti di aver appreso dal ministro dello Sport di essere intercettato e Lotti, indagato, si è difeso giurando di non aver rivelato alcun segreto d'ufficio. Per Palazzo Chigi i due pari sono, non si può essere garantisti per uno e giustizialisti per l'altro. Ma per Rossi i conti non tornano: «Le due versioni sono completamente diverse. Se il Tesoro conferma la fiducia a Marroni e Gentiloni difende Lotti si crea un cortocircuito singolare». Qualora una simile contraddizione «di rilievo penale» saltasse fuori in Re-

gione, il governatore porterebbe la questione in consiglio. Allo stesso modo Gentiloni dovrebbe andare in cdm (o in Parlamento) e «metterci la faccia e la testa».

Rossi fa notare che Lotti è stato contraddetto dall'ad di un'agenzia «che lavora 40 miliardi all'anno e che incide sull'economia, sulla società e sui lavoratori». Ma lo stesso amministratore delegato deve chiarire la sua posizione: «Se è vero che Marroni ha subito reiterate pressioni, perché non ha montato subito le scale della Procura?». Ma poiché le Regioni sono costrette a bussare a Consip, il governatore vuole stare tranquillo: «Le gare sono tutte regolari? Possiamo continuare?». Quanto a Lotti, non assolve e non condanna: «Conosco lui e conosco Luigi, sono persone perbene. Ma le risposte deve darle il premier».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



le posizioni



Luca Lotti
Il ministro dello Sport del governo Gentiloni, accusato di rivelazione di segreto d'ufficio, è già stato sentito dagli inquirenti e ha detto di non aver mai saputo dell'indagine



Luigi Marroni
L'amministratore delegato di Consip davanti ai pm ha fornito gli elementi per chiamare in causa il ministro Lotti, il padre o Renzi e i due generali dei carabinieri Del Sette e Saltalamacchia